

POEMARIO POR UN SAHARA LIBRE

<http://poemariosahara.blogspot.com>

Ogni giorno di questo anno 2006 ricorderemo una vittima della brutale repressione delle autorità di occupazione marocchine contro la popolazione civile saharawi e gli attivisti di diritti umani.

LEMBARKI HAMDI MAHYUB

LEMBARKI HAMDI MAHYUB è stata il 30 ottobre di 2005 la prima vittima della Intifada pacifica saharawi iniziato nel maggio dello stesso anno. Lembarki è stato assassinato da agenti della polizia



marocchina che gli diedero una bastonata che lo ferì a morte. Il giovane saharawi partecipava ad una manifestazione a L'Aaiun. In un primo momento il governo marocchino affermò che Lembarki era morto a causa di un sasso lanciato da un manifestante.

Tuttavia la famiglia del giovane si rifiutò di seppellirlo fino a quando non fosse uscita la verità sulle cause della sua morte. Fino a metà di novembre le autorità marocchine non riconobbero che erano stati poliziotti marocchini ad assassinare Lembarki. Le accuse erano rivolte su un ufficiale ed una brigata della polizia di L'Aaiún.



Oggi 14 gennaio, quasi tre mesi dopo essere stato assassinato, Lembarki Hamdi Mahyub è stato sepolto ad undici chilometri di L'Aaiun, per ordine delle autorità marocchine, per evitare una massiccia concentrazione di cittadini saharawi. Nonostante ciò centinaia di saharawi si sono concentrati alla periferia di L'Aaiun per salutare il corpo del primo martire dell'Intifada. Nonostante il forte presidio della polizia marocchina per ostacolare una massiccia partecipazione, uomini e donne saharawi, con decine di bandiere, hanno dato l'ultimo addio a Lembarki Hamdi dimostrando che non hanno paura di scendere in piazza.

La mancanza di umanità delle autorità di occupazione ha costretto la famiglia di Lembarki ad aspettare due mesi e mezzo prima di seppellire suo figlio, senza sapere ancora con certezza i nomi dei veri colpevoli della sua morte.

Un minuto di silenzio.

(...) Già tutto finì amico Lembarki, riposa in pace nella tua città; quella delle bianche sfere sui tetti delle case, quella delle dune di sabbia dove riposano altri martiri che prima di te lanciarono le loro grida di dolore tra quelle stesse pareti. Ti demmo un minuto Lembarki, a te che hai dato una vita.

Javier Perote